



**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

dal 02 ottobre 2024 al 07 ottobre 2024

ECONOMIA - ECONOMIA LOCALE

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	06/10/2024	57	La protesta sindacale «Basta morti di lavoro Martedì sciopero di 2 ore E presidio in stazione» <i>Redazione</i>	2
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	06/10/2024	55	Meno retorica, ora si investe sulla sicurezza = Meno retorica, ora si investe sulla sicurezza <i>Andrea Bonzi</i>	5

La protesta sindacale «Basta morti di lavoro Martedì sciopero di 2 ore E presidio in stazione»

Cgil: «Quando c'è pioggia battente o scarsa visibilità ci si deve fermare»
Cisl: «No alle polemiche, dobbiamo remare nella stessa direzione»
Uil: «Il governo investa di più su ispettori, controlli e sanzioni»

Sindacati sulle barricate dopo la morte di Attilio Franzini, l'operaio di 47 anni morto a San Giorgio di Piano, investito da un treno. Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero di due ore per martedì, alla fine di tutti i turni di lavoro per manutenzioni ferroviarie, per il settore edile e metalmeccanico. Alle 17 ci sarà un presidio alla stazione di Bologna dove sono invitati lavoratori, pensionati, cittadini e istituzioni. «Diciamo basta a un sistema produttivo dove i morti sul lavoro sono un 'rischio calcolato' nel sistema di appalti e subappalti», dicono i sindacati.

Michele Bulgarelli, segretario generale della Cgil di Bologna, mette l'accento sulla protesta: «È importante che dopo un infortunio mortale il mondo del lavoro si fermi con lo sciopero. L'abbiamo fatto un anno fa, dopo un infortunio mortale in aeroporto, poi in primavera, dopo la strage di Suviana, e anche tre anni fa, dopo la tragedia del ventiduenne Yaya Yafa all'Interporto». Da qui, il numero uno della Camera del Lavoro bolognese, chiede uno stop alle «morti di appalto. C'è un velo di non chiarezza da dissipare, ma resta gravissimo che qualcuno, anche tra le alte cariche dello Stato o di RFI (Rete ferroviaria italiana), cerchi di addossare le responsabilità al lavoratore». Per Bulgarelli, al contrario, «le responsabilità vanno assunte dagli esponenti di gover-

no», sottolineando, poi, la necessità che «vengano considerati dei divieti di lavoro sotto la pioggia battente o quando c'è scarsa visibilità. Le morti sui binari ci dicono che i tempi troppo stretti dati dal committente per le attività di manutenzione portano a lavorare in fretta o in condizioni di scarsa sicurezza».

Enrico Bassani, segretario metropolitano della Cisl, sottolinea «il senso di impotenza di fronte alle vittime sul lavoro. E al di là dei gesti simbolici, come lo sciopero, non si riesce a incidere per sradicare questo problema. In attesa di capire velocemente che cosa sia successo, il dato di fatto è che nel nostro territorio si muore di lavoro. E ogni tragedia non è accomunabile all'altra, salvo per una base di fondo: i lavori in filiera di appalto». Intenzione di Bassani non è demonizzare, ma «mettere al centro questo tema con il quale dobbiamo confrontarci tutti». Infine, un appello, mentre infuriano le polemiche politiche per l'incidente e gli attacchi al governo: «Queste discussioni servono non al mondo sindacale che rappresento. I problemi vanno affrontati nel merito, dobbiamo remare tutti nella stessa direzione».

Riflettori accesi su ciò che è successo da parte della Uil, con il segretario generale dell'Emilia-Romagna Marcello Borghetti: «Un'altra persona morta sul lavoro. Un altro lavoratore di

un'azienda in appalto. Un'altra tragedia che devasta una famiglia. Non accettiamo che sia 'normale' morire sul lavoro, per questo abbiamo proclamato uno sciopero, per non spegnere le luci su questa mattanza che vede quasi mille morti ogni anno. Nel nostro Paese non si fa abbastanza: la patente a punti limitata all'edilizia, calcola in venti punti la vita di una persona; è inaccettabile, quando muore una persona per dolo, per la Uil è omicidio e l'azienda deve chiudere. Servono processi veloci e un cambio di passo». Da qui, Borghetti fa appello al governo «a investire in più ispettori, più controlli e più sanzioni, le chiacchiere non salveranno una sola vita. Il profitto non può prevalere sulla vita delle persone».

ros. carb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO

**Alle 17 in piazza
Medaglie d'Oro
sono invitati
istituzioni, lavoratori,
cittadini e pensionati:
«Bisogna spezzare
la catena di appalti
e subappalti»**



Peso:94%

LE MODALITÀ

Braccia incrociate alla fine dei turni per manutenzioni ferroviarie, per il settore edile e metalmeccanico

Michele Bulgarelli

LA CAMERA DEL LAVORO



Esecutivo e Rfi nel mirino
«Giusto farci sentire»

«È importante che dopo un infortunio mortale il mondo del lavoro si fermi con lo sciopero. L'abbiamo fatto un anno fa, dopo un infortunio mortale in aeroporto, poi in primavera, dopo la strage di Suviana, e anche tre anni fa, dopo la tragedia di Yaya Yafa all'Interporto. Resta gravissimo che qualcuno, anche tra le alte cariche dello Stato o di RFI, cerchi di addossare le responsabilità al lavoratore».

Enrico Bassani

CISL METROPOLITANA



Le tragedie del territorio
«Si continua a morire di lavoro»

«Si prova un senso di impotenza di fronte alle vittime sul lavoro. E al di là dei gesti simbolici, come lo sciopero, non si riesce a incidere per sradicare questo problema. In attesa di capire velocemente che cosa sia successo, il dato di fatto è che nel nostro territorio si muore di lavoro. E ogni tragedia non è accunabile all'altra, salvo per una base di fondo: i lavori in filiera di appalto».

Marcello Borghetti

UIL EMILIA-ROMAGNA



Serve un cambio di passo
«Mattanza con mille vittime all'anno»

«Abbiamo proclamato uno sciopero per non spegnere le luci su questa mattanza che vede quasi mille morti ogni anno. Nel nostro Paese non si fa abbastanza: la patente a punti limitata all'edilizia, calcola in venti punti la vita di una persona; è inaccettabile, quando muore una persona per dolo, per la Uil è omicidio e l'azienda deve chiudere. Servono processi veloci e un cambio di passo».



Peso:94%



Binari e operai in una foto d'archivio



Peso:94%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

La strage va interrotta

Meno retorica, ora si investa sulla sicurezza

Andrea Bonzi

Mentre gli inquirenti ricostruiscono, tessera dopo tessera, la dinamica dell'incidente ferroviario di San Giorgio di Piano, la morte di Attilio Franzini lascia sul tavolo molte domande, che il nostro giornale prova a mettere in fila. Ad esempio, perché l'operaio 47enne si trovasse sul Binario 1 che, da quel che finora è emerso, non era interessato dai lavori.

Poi, se fosse prassi per i lavoratori attraversare i binari (anche quelli ancora 'aperti', sempre che queste persone ne fossero informate) per raggiungere il si-

to effettivo del lavoro. E ancora, se il treno avesse segnalato il suo arrivo e avesse una velocità consona e, in ultimo, chi dovesse vigilare sulla sicurezza.

Segue a pagina **3**

La strage va interrotta

Meno retorica, ora si investa sulla sicurezza

**Andrea
Bonzi**



In attesa delle risposte che, siamo certi, non mancheranno, di fronte a questo ennesimo infortunio sul lavoro, vorremmo sfuggire alla retorica del 'mai più'. Errore umano o meno, ci chiediamo come sia possibile affidare la sicurezza solo al singolo (senza tenere conto dalle condizioni atmosferiche, come rilevano i sindacati) o alla comunicazione tra operatore e operatore, e invece non si possano immaginare sistemi di sicurezza tali da evitare - o quanto meno ridurre drasticamente - questi tragici eventi. L'uso di telecamere, rilevatori di movimento e sensori, in particolare, fu tirato

in ballo anche in occasioni di altri incidenti fatali, come quello del 22enne Yaya Yafa all'Interporto (era il 2021, e il suo terzo giorno di lavoro sul posto) e Alfredo Morgese, 52 anni, schiacciato all'Aeroporto di Bologna poco più di un anno fa.

In un Paese dove l'emergenza diventa sempre la quotidianità, è banale dire che i finanziamenti sulla sicurezza - e in particolare nelle tecnologie d'avanguardia - non bastano mai. Ma sono necessari se si vuole fare un salto in avanti nella sicurezza, sulla quale si è ancora indietro.

Nel 2001, Ken Loach girò il film 'Paul, Mick e gli altri', un atto di denuncia sulle allucinanti condizioni dei lavoratori delle ferrovie inglesi, anche lì un

operaio moriva in un cantiere vicino alle rotaie con modalità analoghe a quelle già viste troppe volte (si pensi anche alla strage di Brandizzo). Sono passati quasi 25 anni da quella pellicola: sarebbe ora che certe scene rimanessero relegate solo alla fiction.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

